Si fa presto a dire “quoziente familiare”, magari alla francese. Ho notato parlando con vari associati, ma anche leggendo certa stampa, che c’è una certa confusione; con questa sorta di “formula magica” si ricomprendono anche altri due meccanismi di equità fiscale che quoziente familiare non sono, ma ne sono un precursore e un’alternativa, e cioè: lo splitting (precursore) ed il BIF (basic income - family; alternativa). Facciamo ordine, esaminiamoli sommariamente, trattando anche un po’ di welfare, alla fine entrerò in questioni italiane di sostenibilità economica e volontà politica, magari un tantino polemicamente.
Lo **splitting** (frazionamento) fiscale è utilizzato con diverse gradualità in alcuni paesi, esempi la Svizzera e la Germania; tipicamente si applica ai coniugi/conviventi con famigliari (figli) a carico, qual’ora fosse distribuito su tutti i membri della famiglia (con i loro redditi) lo si può definire “**quoziente familiare**” (QF). La versione più usuale, normale, consiste nel ridistribuire il reddito dei coniugi in modo che il reddito più ricco possa usufruire, in tutto o in parte, delle aliquote del coniuge più povero (se non avesse redditi, gli si attribuisce una pro quota) ovvero si ottenga un reddito intermedio che sconti imposte inferiori rispetto ai due redditi presi separatamente. Di base è semplice, ma poi segue la più classica delle complicazioni: vari coefficienti in funzione dello stato della famiglia e della composizione e peso dei redditi. La Svizzera l’ha scoperto, con tanto di sentenza del Tribunale Federale, quando si sono accorti che due conviventi/finti separati con figli a carico pagavano meno tasse di un regolare nucleo familiare nelle stesse condizioni (questo non ci ricorda qualche cosa?).
Il **quoziente familiare francese** è il QF integrale, estremo, e così ce l’hanno solo loro; è semplicissimo nel concetto (1+1+0.5+0.5+1+1+1+ … sempre 1) e nella relativa ripartizione del reddito familiare, ma nell’applicazione pratica e nei dettagli è in realtà abbastanza complicato. La Francia ha potuto questo approccio radicale anche per dei motivi non ripetibili in Italia ed in altri stati, innanzi tutto hanno cominciato ad organizzare un sistema tutto pro famiglia, che col tempo avrebbe poi prodotto anche il QF, poco dopo la fine della 2^ guerra mondiale; buon senso politico e una non indifferente dose di nazionalismo hanno spinto i governi (a prescindere destra, sinistra, centro) a proteggere e sostenere in tutti i modi “le foyer” (focolare, bel termine per nucleo familiare). Buon senso: la famiglia come nucleo base di stabilità sociale, valore allora comune in tutta Europa, ma che poi in troppe nazioni s’è perso; nazionalismo: rafforzare la Francia anche in termini demografici tra le potenze e, verosimilmente, compensare la massiccia immigrazione, prima dall’Europa povera (Italia compresa) e poi dalle colonie (africani e arabi/musulmani). Negli ultimi 30/40 anni il sistema è stato perfezionato ed allargato a chiunque avesse la residenza (neanche la cittadinanza!) in Francia e recentemente anche a chi non proprio famiglia è (i PACS). La maggior parte della fiscalità e del welfare sono stati costruiti intorno al “foyer”, a questo aggiungiamo l’efficienza dei servizi pubblici, dell’apparato statale in generale ed un livello di evasione fiscale del tutto fisiologico: evidente che l’Italia non possa minimamente paragonarsi. E, ripeto, tutto ciò costruito in almeno 50/60 anni! Noi partendo dalla situazione attuale, compresi debito pubblico e litigiosità politica, in quanti secoli? Ha ragione Angeletti, segretario della UIL, non è il caso: in Italia il QF francese sarebbe una complicata rivoluzione, non solo da un punto di vista economico ma anche organizzativo.
E veniamo al **BIF**, “l’imponibile base familiare”, tra l’altro è la proposta ufficiale del Forum Famiglie, ma, diciamolo subito ad onor del vero, nessuno stato lo applica direttamente, in pieno. Logico e semplice: si tratta di dedurre dal reddito lordo del contribuente l’importo (più o meno minimo indispensabile) che gli serve per vivere decentemente lui e suoi famigliari a carico. In Italia sarebbe facile da applicare, già le deduzioni dal reddito sono precorritrici del BIF, si tratterebbe di aumentarle ai livelli desiderati e quindi niente di sconvolgente da un punto di vista tecnico ed in più gli assegni familiari diventerebbero un’altra cosa (gli attuali sarebbero accorpati nel BIF). Nessun problema a calcolarne l’importo, addirittura si può personalizzare a livello locale: l’Istat ha tutti i dati. Un altro vantaggio del BIF è di essere fiscalmente neutro: il “minimo vitale” deducibile sarebbe uguale per ogni contribuente. Lo splitting ed il QF tendono ad essere oltre modo vantaggiosi al crescere dei redditi ed infatti gli stati che li applicano pongono delle limitazioni; in Francia, superato un certo importo di frazionamento (plafond), il QF si disattiva.

- Ora un cenno sulle tecniche di politica economica e finanziaria “statale” (in generale) -

Nelle organizzazioni sociali e statali complesse come le nostre, è inevitabile che lo Stato debba avere più “leve” a disposizione per gestire e distribuire in modo efficiente ed equo le risorse in en-

trata (es. fisco) ed in uscita (es. welfare); in altre parole: si può arrivare grosso modo agli stessi risultati, comunque sia strutturato l'apparato, purché si abbiano a disposizione più registri (leve) da manovrare, posso (esempio) aumentare leggermente la pressione fiscale e nel frattempo aumentare gli assegni familiari, così circoscrivo indirettamente una determinata fascia di contribuenti (non accadde una cosa simile in Italia, in modo per altro maldestro, pochi anni fa'?).
La Francia ha le aliquote basse, prevede pure una variegata serie di bonus, facilitazioni e assegni alle famiglie e di sostegno alla maternità (il welfare): = buoni margini di manovra, senza stravolgere il QF. La Svizzera e la Germania tra l'altro delegano per costituzione (repubbliche federali) moltissima fiscalità e welfare ai Cantoni/Lander e ai Municipi che normalmente sono molto generosi verso le famiglie con figli minori. I paesi scandinavi applicano una specie di BIF indiretto: aliquote fiscali piuttosto alte ma forti detrazioni/deduzioni per le famiglie con figli e una serie di facilitazioni e contributi, per non parlare del welfare efficientissimo e dei notevoli sostegni alla maternità; per esempio non è impossibile per una famiglia con cinque figli procurarsi una casa adeguata a costo/mutuo/affitto politici. In Norvegia (altro esempio) una famiglia numerosa può ritrovarsi alla fine in migliori condizioni di un single con lo stesso reddito. Tra parentesi: la fiscalità locale è e sarà un elemento indispensabile, federalismo/localismo non semplicemente solo fiscale, anche welfare = responsabilizzazione locale e ulteriori margini di manovra, ormai è la norma in tutti i paesi europei, Francia inclusa.
In Italia cosa si potrebbe fare, realisticamente? Il QF francese è al momento improponibile, sullo splitting più o meno allargato si può ragionare, tanto più che "Qualcuno" ci sta pensando; si può chiamarlo anche QF, ma non evochiamo la Francia! Anche il BIF meriterebbe attenzione.
Insomma, concludendo, per aiutare le famiglie basta miscelare virtuosamente fisco e welfare, le combinazioni sono quasi infinite e distribuibili tra centro e livelli locali. Ed il nostro Governo…?
La solita litania: *"in questo momento i conti permettono poco o niente, in futuro vedremo"*.
Premesso che sono decenni che *"... in futuro vedremo…"*, come ne usciamo? Sarei predisposto ad essere ecumenico, ma non lo sarò, ho sette figli e sarò egoista: in Italia ci sono quasi 23 milioni di famiglie, quelle con almeno cinque componenti sono circa 1,5 milioni (ca. 6,5%). Anzi, ultra egoista: con almeno sei sono circa 300.000 (ca. 1,4%). Possibile che non ci siano risorse neanche per 300.000 famiglie? Ci sono: basta non finanziare giornali letti solo dagli ectoplasmi, rinunciare a (poche) spese militari, ridurre a livello britannico il costo delle istituzioni (noi spendiamo dieci volte tanto!), rimodulare i rimborsi elettorali (scandalosi), ecc. Ritorno ecumenico: qualcuno ha calcolato (per difetto) che circa il 10% della spesa pubblica sono soldi praticamente "a perdere", come dire: sottratti a qualche milione di famiglie…? E tutto senza pesare sul debito. E potrei andare avanti, avanti… Capito? Mi fermo qui, per ora.

Per farsi una cultura:

Il quoziente familiare francese, è aggiornato al 2006/07, ma cambia poco, notare le aliquote (hanno anche la 0!):
http://www.famiglienumerose.org/news.php?idnews=1200

S.P.Q.F. (parafrasando Obelix) sono pazzi questi francesi…:
http://www.famiglienumerose.org/news.php?idnews=2574

Il nostro fritto misto: mix di QF e BIF (progetto Genesi):
http://www.famiglienumerose.org/news.php?idnews=2889.

Scoperta dello splitting:
http://www.nuovofiscooggi.it/attualita/articolo/svizzera-cala-l-imposizione-fiscale-i-coniugi-con-doppio-reddito

Possibile BIF:
http://www.famiglienumerose.org/news_files/rassegna_16433.pdf

Ancora BIF, la proposta originale del Forum:
http://www.forumfamiglie.org/allegati/documento_263.pdf

Tutto fisco nel sito del Forum:
http://www.forumfamiglie.org/tema.php?tema=Fisco&numero_tema=3

Se avete la pazienza di cercare, la funzione "cerca" in alto a destra non è semplice, sommariamente quasi tutto il fisco del mondo e anche di più; le schede paese sono in ordine di pubblicazione. A cura della nostra Agenzia delle Entrate:
http://www.nuovofiscooggi.it/rubrica/dalmondo/schede-paese

07/03/10 Flavio